

Al Procuratore della Corte penale internazionale

Statuto, artt. 15.1 e 53.1.

PIANO

I - FATTI

A - Eventi passati

- 1/ Dal tempo della Palestina
- 2/ La creazione dello Stato di Israele come Stato ebraico
- 3/ Occupazione militare e colonizzazione dal 1967

B - Eventi recenti

- 1/ L'attacco di Hamas
 - a/ Accusa e prova
 - b/ Il quadro rigoroso e limitato della giustificazione c/ La necessità di un'indagine
 - d/ La necessità di un'indagine imparziale da parte della CPI
- 2/ La risposta di Israele
 - a/ Un prezzo "senza precedenti" b/ Una sede completa
 - c/ Lo sfollamento forzato di oltre un milione di persone d/ Il blocco delle forniture energetiche
 - e/ Propaganda odiosa e morbosa
 - f/ Il piano di espulsione dei gazesi nel Sinai
 - g/ Una grave crisi umanitaria

II - DISCUSSIONE

A - Informazioni generali

1/ Il quadro giuridico

2/ Il quadro

procedurale

B - Gli eventi del 7, 8 e 9 ottobre 2023

1/ Legge applicabile

2/ Analisi

C - La risposta di Israele

1/ Discussione sul crimine di

genocidio a/ Diritto

applicabile

i) I testi

Genocidio per omicidio

Genocidio con gravi danni fisici o mentali

Genocidio, ovvero l'inflizione deliberata di condizioni di vita calcolate per portare alla distruzione fisica di tutto o parte di un gruppo.

ii) Giurisprudenza

Regime generale

Il criterio del materiale

Il criterio intenzionale

b) Analisi

i) Elementi materiali

ii) Elementi intenzionali 2/

Altri reati previsti dallo Statuto

Deportazione o trasferimento forzato di

popolazioni Persecuzione

Omicidio intenzionale

Attacchi ai civili

Attacchi al personale o ai beni impiegati in una missione di aiuto umanitario

D - Sul sondaggio

1/ Legge applicabile

2/ Analisi

SU RICHIESTA DI

.....

I - FATTI

1. Come ha detto il Segretario Generale delle Nazioni Unite, gli eventi attuali "non sono accaduti nel vuoto"¹.

A - Eventi antichi 1/ Dal**tempo della Palestina**

2. Il movimento nazionale arabo in Medio Oriente ha una lunga storia, in una terra che è stata sotto l'amministrazione ottomana dalla conquista del Cairo nel 1517 e di Baghdad nel 1533.
3. La Palestina era una provincia dell'Impero Ottomano, con un territorio ben definito incentrato su Gerusalemme e una popolazione composta da musulmani, cristiani ed ebrei. Tuttavia, gli ebrei erano molto in minoranza: nell'ottobre 1922, c'erano 589.177 musulmani, 71.464 cristiani, 83.790 ebrei e 7.617 altri².
4. La realtà di questa società araba è stata concretizzata dalla Società delle Nazioni, che ha adottato un mandato di "classe A" per le ex province dell'Impero Ottomano, riconoscendo lo sviluppo di questi popoli e il loro diritto all'indipendenza:

"Alcune comunità che in passato appartenevano all'Impero turco hanno raggiunto uno stadio di sviluppo in cui la loro esistenza come nazioni indipendenti può essere provvisoriamente riconosciuta con la fornitura di consulenza e assistenza amministrativa da parte di un mandatario fino a quando non si saranno autogovernate. I desideri di queste comunità devono essere una considerazione primaria nella scelta del mandatario"³.
5. Alla fine, il movimento nazionale arabo prevalse e le province ottomane divennero Stati indipendenti: l'Iraq il 3 ottobre 1932, il Libano il 22 novembre 1943, la Siria il 1° gennaio 1944 e il Regno di Giordania il 22 marzo 1946⁴. Per quanto riguarda la Palestina, il processo fallì a causa del progetto di creare uno Stato ebraico in Palestina.

¹ONU, "Osservazioni del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza - sul Medio Oriente [come consegnate]", 24 ottobre 2023, online: <<https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2023-10-24/secretary-generals-remarks-the-security-consiglio-il-medio-oriente-consegnato>>.

² Jihan SFEIR-KHAYAT, "Historiographie palestinienne - La construction d'une identité nationale", *Annales Histoire, Sciences Sociales*, gennaio-febbraio 2004, Éditions de l'EHESS, pag. 35; Eliezer TAUBER, *The Emergence of the Arab Movements*, London, Routledge, 1993; Nadine PICAUDOU, *Le mouvement national palestinien, genèse et structures*, L'Harmattan, Paris, 1989, p. 34; Albert HOURANI, *Arabic Thought in the Liberal Age*, Oxford, Oxford University Press, 1970, traduzione di Sylvie BESSE-RICORD, Beyrouth, Naufal, 1983.

³ Si veda: "Les mandats au Proche-Orient : des évolutions très contrastées", Pierre BROCHEUX, Samya El MECHAT, Marc FREY, Karl HACK, Arnaud NANTA, Solofo RANDRIANJA, Jean-Marc REGNAULT, *Les décolonisations au XX^e siècle*, 2012, p. 12".

⁴ Dopo aver concluso un trattato di alleanza con la Gran Bretagna.

6. Dopo il Congresso sionista del 1897⁵, il sindaco di Gerusalemme, Youssouf al-Khalidi, contestò l'idea di creare uno Stato ebraico, data l'organizzazione politica e sociale esistente⁶.
7. Furono le potenze imperialiste dell'epoca, Francia e Regno Unito⁷, a scegliere di dare piena forza al progetto sionista, ipotecando il destino del popolo palestinese, e nel 1917 la Dichiarazione Balfour, per opportunità, convalidò questo progetto⁸.
8. Nel 1921, la Palestina divenne uno Stato sotto mandato, con una piena organizzazione interna dei poteri e una vita internazionale propria, compresa la ratifica di numerosi trattati.
9. Tra il 1922 e il 1948, quando il Regno Unito si ritirò, la Palestina, come tutte le ex province arabe dell'Impero Ottomano, fu trattata nelle relazioni internazionali come uno Stato al pari degli altri. Uno Stato sotto mandato, ma uno Stato⁹. I confini furono stabiliti da atti internazionali, a est con la Transgiordania, che istituì per i suoi abitanti una nazionalità distinta da quella della Palestina¹⁰, a nord con il Libano e la Siria¹¹, e a sud con l'Egitto¹². Questi confini non sono mai stati contestati.
10. Il mandato della Società delle Nazioni del 1921 includeva l'impegno della Dichiarazione Balfour. Il rapporto del 1921 dei fiduciari statunitensi King e Crane descriveva la realtà della società palestinese e raccomandava la rinuncia, a meno di entrare in un secolo di guerra¹³.
11. Il Regno Unito, la potenza mandataria, fece tutto il possibile per facilitare l'immigrazione ebraica e assicurarsi il controllo della terra, creando grandi difficoltà politiche, economiche e sociali. Rendendosi conto che il vero obiettivo era la creazione di uno Stato ebraico, l'opposizione araba era

⁵ *Primo Congresso Sionista (Basilea, 29-31 agosto 1897) - Protocollo ufficiale*, Fausto GIUDICE e Michèle MIALANE, Officina 19, 2013, 212 p. ; https://mfa.gov.il/MFA_Graphics/MFA%20Gallery/Documents%20languages/herzl-fr.pdf

⁶ Henry LAURENS, *La question de Palestine*, T. I, L'invention de la terre sainte, 1999, Paris, Fayard, p. 88 e 204.

⁷ Ran AARONSOHN e Dominique TRIMBUR, (a cura di), *De Balfour à Ben-Gourion. Les puissances européennes et la Palestine, 1917-1948*, Paris, CNRS éditions, 2008; Michael J. COHEN, *Palestine: Retreat from the Mandate: The Making of British Policy 1936-1948*, London, Paul Elek, 1978; Olivier CARRE, *Proche-Orient, entre la guerre et la paix*, Paris, Epi Editeurs, 1974; Dominique PERRIN, *Palestine, une terre pour deux peuples*, Paris, Presses Universitaires du Septentrion, 2000; Vincent CLOREC e Henry LAURENS, *Le Moyen-Orient au 20e siècle*, Paris, Armand Colin, 2005.

⁸ Documento UNISPAL; Leonard STEIN, New York, Simon and Schuster, 1961, p. 64; Sahar HUNEIDI, *The Hidden History of the Balfour Declaration*, New York, OR books, 2019; David CRONIN, *Balfour's Shadow: A Century of support for Zionism and Israel*, Londra, Pluto Press; Jonathan SCHNEER, *The Balfour Declaration: The Origins of the Arab-Israeli Conflict*, Londra, Bloomsbury Publishing, 2011.

⁹ Albert M. HYAMSON, *Palestine under Mandate, 1920-1948*, London, Methuen & Co, 1950; Abraham BAUMKOLLER, *Le mandat sur la Palestine*, Parigi, Librairie Arthur Rousseau, 1931.

¹⁰ "Genesi della cittadinanza in Palestina e in Israele", Mutaz M. QAFISHEH, *Bulletin du Centre de recherche français à Jérusalem* [On line], 21 | 2010 URL : <http://journals.openedition.org/bcrfj/6407>

¹¹ *Serie dei trattati della Società delle Nazioni*, 1924, vol. 22, p. 355.

¹² *The Consolidated Treaty Series*, Clive PARRY, New York, Oceana Publications, 1906, Vol. 201, pag. 190 e Vol. 203, pag. 19.

¹³*La Commissione King-Crane. Un'inchiesta americana in Medio Oriente*, Harry N. HOWARD, Beirut, Khayats, 1963;
"La Commission King-Crane, une occasion perdue", Philippe DAUMAS, *Revue d'études palestiniennes*, Vol. 96, p. 78.

protesta, con movimenti sociali su larga scala e notevoli disordini¹⁴.

12. Il Mandato britannico non raggiunse la divisione in due Stati che era il suo piano originario.
13. Nel novembre 1947, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite raccomandò un piano di spartizione e sostenne uno status internazionale per Gerusalemme. Questa proposta fu respinta dai Paesi arabi¹⁵.

2/ La creazione dello Stato di Israele come Stato ebraico

14. Il Regno Unito annunciò la fine del suo mandato nel maggio 1948. Lo stesso giorno, i leader sionisti, guidati da Ben Gurion, proclamarono lo Stato di Israele sulla parte di territorio raccomandata dall'ONU¹⁶, e le ostilità militari iniziarono immediatamente, consentendo al nuovo Stato di espandere il proprio territorio con, dopo un cessate il fuoco, la demarcazione provvisoria di un confine, noto come Linea Verde, che rimane in vigore ancora oggi.
15. Con l'obiettivo di creare uno Stato ebraico in una terra araba, i leader israeliani fecero pulizia etnica del 90% della popolazione araba dal territorio che avevano conquistato: questi 750.000 palestinesi, vittime della Nakba, hanno il diritto al ritorno, che non è mai stato esercitato¹⁷. Già nel giugno del 1948, David Ben-Gurion, allora primo ministro, dichiarò al suo gabinetto che "a nessun rifugiato arabo dovrebbe essere permesso di tornare"¹⁸.
16. A livello internazionale, lo Stato di Israele si è affermato come soggetto di diritto internazionale senza ratificare alcun nuovo trattato, sostenendo di essere lo Stato successore dei trattati ratificati dallo Stato di Palestina sul suo nuovo territorio.
17. I rifugiati palestinesi sono stati raggruppati sotto lo status di UNRWA.

¹⁴ *La grande rivoluzione araba del 1936 in Palestina*, Ghassan El KHAZEN, Beirut, Dar An-Nahar, 2005 ; " La grande rivoluzione araba in Palestina (1936-1939), 22 février 2021 ", Nora TOGNI, *Orient XXI* <https://orientxxi.info/va-comprendre/la-grande-revolte-arabe-en-palestine-1936-1939,4546> ; " Révolte arabe de 1936-1938 ", 6 avril 2011, Lisa ROMEO, *Les clés du Moyen Orient*, <https://www.lescledumoyenorient.com/Revolte-arabe-de-1936-1938.html> ; *Palestine 1948 - L'expulsion*, Elias SANBAR, Les livres de la Revue d'études palestiniennes, Paris, 1985 ; *Law, order, and riots in mandatory Palestine, 1928-1935*, Martin KOLINSKY, London, St. Martin's Press, 1993;

¹⁵ "La qualité d'État de la Palestine ", Jean SALMON, " *Revue belge de droit international*, 2012, n° 45, p 13 ; *The Creation of States in International Law*, James CRAWFORD, Oxford, OUP, 2^e éd, 2006; "La question palestinienne devant l'Assemblée des Nations Unies", Mahmoud AZMI, *Politique étrangère*, 1948, p. 403; "Le 29 novembre 1947 et après", in *Histoire d'Israël*, Michel ABITBOL, Paris, Perrin, 2018, p. 204; "L'ONU et les Palestiniens : de l'ambiguïté à l'impuissance", Sandrine MANSOUR, *Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique*, n° 142, 2019, p. 19.

¹⁶ *Histoire d'Israël*, Michel ABITBOL, Paris, Perrin, 2018, 880 p.; *Une histoire moderne d'Israël*, Élie BARNAVI, Paris, Flammarion, 1988, 388 p.; *Destin d'Israël. L'Unique et l'Universel*, Jacob TALMON, Parigi, Calmann Lévy, 1967, 312 p.

¹⁷ *The Birth of the Palestinian Refugee Problem, 1947-1949*, Benny MORRIS, Cambridge University Press, 1987; *Les Démon de la Nakba*, Ilan PAPPÉ, La Fabrique, Paris, 2004.

¹⁸ "Le conflit Israélo-Palestinien au prisme Jordanien", Vincent LEGRAND, *Confluences Méditerranée*, n. 110, 2019, pag. 169.

18. Gli anni che seguirono furono quelli dell'alta tensione, segnati da incidenti talvolta gravi, ma il popolo palestinese, raggruppato nell'OLP¹⁹, fu ignorato dalle Nazioni Unite.

3/ Occupazione militare e colonizzazione dal 1967

19. Nel giugno 1967, Israele effettuò un'operazione militare che lo portò a prendere il controllo di tutto il territorio dell'ex Palestina sotto mandato, con la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est sotto occupazione militare.
20. Israele ha annesso la parte orientale di Gerusalemme e 38 comuni limitrofi, in violazione del principio che vieta l'acquisizione del territorio con la forza armata.
21. Dal 1967, Israele ha mantenuto lo status di potenza militare occupante su tutto il Territorio palestinese occupato, compresa Gaza.
22. Israele ha approfittato di questa situazione e della benevolenza internazionale per creare un gran numero di insediamenti nei territori occupati, che oggi contano 700.000 persone. Le Nazioni Unite hanno sempre denunciato la natura illegale di questi insediamenti, ma non sono state prese misure né per gli insediamenti né per Gerusalemme²⁰.
23. Grazie alla lotta armata, il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite²¹ e lo Stato di Palestina è stato proclamato ad Algeri²².
24. Sono quindi iniziati i colloqui di pace, secondo il processo di Oslo, cioè su una base imperfetta, cioè in un rapporto bilaterale e con lo status sconosciuto di una "Autorità palestinese", ammettendo che lo Stato di Israele deteneva tutti i diritti sovrani, che poteva accettare di trasferire a questa "Autorità palestinese". Non è stato fatto nulla per smantellare gli insediamenti e, al contrario, è stata creata una "Area C" in Cisgiordania per garantire il continuo controllo israeliano sul territorio palestinese²³.
25. Nel 2006 si sono tenute in Palestina elezioni generali, la cui natura democratica è indiscutibile, vinte dal movimento di resistenza islamica Hamas con quasi il 60% dei voti, in quanto la popolazione ha dimostrato la propria opposizione al processo di Oslo.

¹⁹ *The Palestinian Liberation Organization; People, Power and Politics*, Helena COBBAN, Cambridge University Press, New York, 1984, 286 p.; "The civilian infrastructure of the PLO", Cheryl A. RUDENBERG, *Journal of Palestine Studies*, 1983, n° 3/47, p. 54; "L'OLP, de l'incarnation du peuple au gouvernement de l'État", Bassma KODMANI-DARWISH, *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 1993, n° 68-69, p. 107.

²⁰ HRC, Report of the independent fact-finding mission to investigate the implications of the Israeli settlements, www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session22/A-HRC-22-63_en.pdf, p. 26; UN HUMAN RIGHTS COUNCIL, Report of the independent fact-finding mission to investigate the implications of the Israeli settlements on the civil, political, economic, social and cultural rights of the Palestinian people throughout the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, UN Doc. A/HRC/22/63, 7 febbraio 2013 www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session22/A-HRC-22-63_en.pdf, p. 24

²¹ Risoluzione n. 2535 del 10 dicembre 1969; risoluzione 2672 C (XXV) dell'8 dicembre 1970; risoluzione 3210 (XXIX) dell'8 dicembre 1970.

14 ottobre 1974.

²² "La proclamation de l'État palestinien", Jean SALMON, *Annuaire Français de Droit International*, 1988, n. 34, pag. 37.

²³ "Le pari perdu d'Oslo : le règlement du conflit israélo-palestinien dans l'impasse", Alain BOCKEL, *Annuaire Français de Droit International*, 2000, n° 46, p. 13; "Oslo : retour sur un échec", Isabelle AVRAN, *Orient XXI*, 12 settembre 2013, <https://orientxxi.info/magazine/oslo-retour-sur-un-echec,0343>; "Les accords d'Oslo ont accéléré la colonisation israélienne", Gilbert ACHCAR, *L'Orient-Le Jour*, osservazioni raccolte da David NASSAR, 15 settembre 2018.

26. Successivamente, spinto dal contesto internazionale, Israele ha imposto un blocco, limitando così arbitrariamente e drasticamente il suo obbligo di proteggere la popolazione civile, in applicazione della IV^{ème} Convenzione di Ginevra.
27. La resistenza armata si è sviluppata dal territorio, con mezzi limitati, di fronte a un esercito con gli armamenti più potenti.
28. Nel 2008, 2012, 2014 e 2021, Israele ha lanciato operazioni militari che hanno causato perdite significative di vite umane e distruzione. Queste azioni sono state ben documentate dalle Nazioni Unite, ma nonostante i numerosi sforzi, non è stato avviato alcun procedimento legale.

B - Eventi recenti

1/ L'attacco di Hamas

29. Il 7 ottobre 2023, Hamas, attraverso la sua ala militare, la brigata Al Qassam, ha lanciato un attacco su larga scala contro Israele, con il lancio di missili e l'ingresso di combattenti in territorio israeliano via terra, aria e mare. Gli attraversamenti sono avvenuti lungo tutta la linea di confine, neutralizzando le difese israeliane. I combattimenti sono stati feroci, ma i palestinesi sono avanzati rapidamente.
30. I morti sono stati molti e la parte israeliana ha pubblicato il numero di 1.400 morti.
31. I gruppi palestinesi hanno preso in ostaggio più di duecento persone, tra cui donne, bambini e anziani.
32. L'esercito israeliano ha ripreso il controllo del sito il 9 ottobre 2023. I funzionari israeliani hanno riferito di "atrocità" commesse contro le vittime, ma queste informazioni rimangono riservate all'indagine israeliana in corso.

2/La risposta israeliana

a/ Un prezzo "senza precedenti

33. Il 7 ottobre 2023, in un discorso televisivo, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato guerra: "Cittadini di Israele, siamo in guerra. Non in un'operazione o in un round, ma in guerra". Ha annunciato di aver "ordinato un'ampia mobilitazione delle riserve e che [Israele] risponda con un fuoco di una portata che il nemico non ha mai conosciuto", aggiungendo: "Il

nemico pagherà un prezzo senza precedenti". Ha ordinato agli abitanti di Gaza di "uscire subito", e "[Israele] sarà ovunque e con tutte le nostre forze"²⁴.

34. Israele ha fatto riferimento al suo diritto all'autodifesa, ma in realtà questa base giuridica è inapplicabile, come ha stabilito la Corte internazionale di giustizia nel caso del muro di separazione. In primo luogo, l'articolo 51 della Carta riconosce l'esistenza di un diritto intrinseco di autodifesa "in caso di aggressione armata da parte di uno Stato contro un altro Stato". La Corte ha osservato che la violenza di cui Israele è stata vittima non è attribuibile a uno Stato straniero. Inoltre, Israele è la potenza militare occupante del territorio palestinese e la minaccia citata per giustificare la risposta ha avuto origine all'interno di quel territorio, non al di fuori di esso. La CIG ha stabilito: "Questa situazione è quindi diversa da quella prevista dalle risoluzioni 1368 (2001) e 1373 (2001) del Consiglio di Sicurezza, e Israele non può quindi in alcun caso invocare tali risoluzioni a sostegno della sua pretesa di esercitare un diritto di autodifesa". Di conseguenza, la Corte ha concluso che "l'articolo 51 della Carta è irrilevante per il caso specifico"²⁵.
35. Il ministro dell'Energia, Israel Katz, ha annunciato l'interruzione dell'elettricità in tutta la Striscia di Gaza: "Ciò che era non sarà"²⁶.
36. Il membro della Knesset Ariel Kallner ha dichiarato: "In questo momento, un solo obiettivo: la Nakba! Una Nakba che oscuri la Nakba del 1948"²⁷.
37. Infatti, Israele ha sospeso la fornitura di carburante ed elettricità, condannando la centrale elettrica di Gaza, che fornisce il 90% dell'elettricità consumata, a fermarsi, lasciando solo i generatori, anch'essi condannati dalla privazione di carburante.

²⁴ "Il primo ministro israeliano dichiara guerra ai militanti palestinesi Hamas", WSJ Wall Street Journal, 7 ottobre 2023; <https://www.youtube.com/watch?v=1PsOw7hxiXs>

²⁵ ICJ, Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory, Advisory Opinion, Reports 2004, p. 136. Il rappresentante permanente della Russia presso le Nazioni Unite, Vassily Nebenzia, ha dichiarato che "Israele non può invocare il diritto all'autodifesa nell'attuale conflitto, perché è uno Stato occupante": <https://www.aa.com.tr/fr/monde/russie-isra%C3%ABl-est-un-%C3%A9tat-occupant-et-ne-peut-se-pr%C3%A9valoir-du-droit-%C3%A0-la-l%C3%A9gitime-d%C3%A9fense/3040796>

²⁶ Israele KATZ, Israele Ministro dell'Energia Ministro dell'Energia, Twitter (7 ott. 7, 2023), https://twitter.com/Israel_katz/status/1710695021769265450.

²⁷ Ariel KALLNER, Membro di Knesset, Twitter (7 ott. 7, 2023), <https://twitter.com/ArielKallner/status/1710769363119141268>. Anche il post di Kallner è stato ampiamente riportato e tradotto. Si veda, ad esempio, Joseph Krauss, Israel's recent call for mass evacuation echoes catastrophic 1948 Palestinian exodus, PBS NewsHour, 13 ottobre 2023): <https://www.pbs.org/newshour/world/in-israels-call-for-mass-evacuation-palestinians-hear-echoes-of-their-original-catastrophic-exodus>.

38. Le Nazioni Unite hanno immediatamente deplorato queste decisioni²⁸.
39. In questo primo giorno, il bilancio delle vittime ha già raggiunto i 232 morti e 1.700 feriti.

b/ Un assedio totale

40. Il 9 ottobre 2023, il ministro della Difesa Yoav Gallant ha ordinato l'assedio totale della Striscia di Gaza, usando un linguaggio disumanizzante: "Non ci sarà elettricità, né cibo, né carburante, tutto è chiuso. Stiamo combattendo contro animali umani e ci comportiamo di conseguenza"²⁹. Ha minacciato "di bombardare chi cerca di fornire aiuti alla Striscia di Gaza" e ha ordinato il richiamo senza precedenti di 300.000 riservisti. L'esercito di occupazione ha anche bombardato il valico di Rafah, imponendo una chiusura totale.
41. Il 10 ottobre 2023, il portavoce dell'esercito Daniel Hagari ha annunciato il rilascio di centinaia di tonnellate di bombe ed ha aggiunto che occorre porre l'enfasi "sul danno e non sulla precisione"³⁰.
42. Il coordinatore capo del *Coordinamento delle attività governative nei territori* (COGAT), il generale Ghassan Alian, ha dichiarato: "Gli animali umani devono essere trattati come tali. Non ci saranno elettricità e acqua [a Gaza], ci sarà solo distruzione. Volevate l'inferno, avrete l'inferno"³¹.
43. Il generale riservista Giora Eiland ha scritto su Yedioth Ahronoth: "Creare una grave crisi umanitaria a Gaza è un mezzo necessario per raggiungere l'obiettivo. Gaza diventerà un luogo dove nessun essere umano potrà esistere"³².

c/ Lo sfollamento forzato di oltre un milione di persone

²⁸ esperti delle Nazioni Unite deplorano gli attacchi ai civili, chiedono una tregua ed esortano la comunità internazionale ad affrontare le cause profonde della violenza, Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite (12 ottobre 2023), <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/10/israeoccupied-palestinian-territory-un-experts-deploreattacks-civilians>.

²⁹ Yoav GALLANT, Twitter (9 ottobre 2023), <https://twitter.com/yoavgallant/status/1711335592942875097>. Vedi anche: Human Rights Watch, Twitter (9 ottobre 2022), <https://twitter.com/hrw/status/1711424885908791505/>.

³⁰ Bethan MCKERNANON & Quique KIERSZENBAUM, "L'enfasi è sul danno, non sulla precisione": l'offensiva di terra in Gaza sembra imminente, *Guardian* (10 ottobre 2023), <http://www.theguardian.com/world/2023/oct/10/right-now-it-is-one-day-at-a-time-life-on-israels-frontline-with-gaza>.

³¹ Gianluca PACCHIANI, Il capo del COGAT si rivolge ai gazesi: "Volevate l'inferno, avrete l'inferno", *Times of Israel* (10 ottobre 2023), https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/cogat-chief-addresses-gazans-you-wanted-hell-youwill-get-hell/.

³² Giora EILAND, E' tempo di strappare di strappare il Hamas cerotto, YNet Notizie (12 ott. 12, 2023),

<https://www.ynetnews.com/article/sju3uabba> (originariamente pubblicato in ebraico il

10 ott. 10, 2023,

12

<https://www.ynet.co.il/yedioth/article/yokra13625377>).

44. L'esercito israeliano ha ordinato all'intera popolazione del nord di Gaza - più di un milione di persone, compreso il personale delle Nazioni Unite e i civili ospitati nelle strutture dell'ONU - di trasferirsi nel sud di Gaza entro 24 ore, nonostante le forti proteste dell'ONU³³.
45. Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha ricordato che "anche le guerre hanno delle regole", aggiungendo "Spostare più di un milione di persone attraverso una zona di guerra densamente popolata in un luogo senza cibo, acqua o riparo, quando l'intero territorio è sotto assedio, è estremamente pericoloso". Ha avvertito che la situazione è "sull'orlo di un abisso" e ha chiesto a Israele di consentire l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha avvertito che il Medio Oriente è "sull'orlo di un abisso" e ha invitato Israele a permettere l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza³⁴.
46. L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha chiesto la revoca di questa misura e ha denunciato il completo assedio di Gaza, considerandolo una punizione collettiva dei civili, severamente vietata dal diritto internazionale³⁵.
47. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha descritto l'evacuazione ordinata da Israele per più di un milione di palestinesi nel sud della Striscia di Gaza come una "condanna a morte", secondo il suo portavoce, Tarik Jasarevic³⁶.
48. Il 15 ottobre, il commissario generale dell'Unrwa Philippe Lazzarini, parlando dagli uffici dell'agenzia a Gerusalemme Est, ha avvertito di un'imminente "catastrofe umanitaria senza precedenti": l'agenzia Unrwa a Gaza "non è più in grado di fornire aiuti umanitari. Di fatto, Gaza viene strangolata e sembra che il mondo abbia perso la sua umanità"³⁷.

d/ blocco delle risorse energetiche

49. Il ministro dell'Energia Israel Katz ha dichiarato: "Aiuti umanitari a Gaza? Nessun interruttore elettrico sarà acceso, nessun idrante sarà aperto e nessun camion di carburante entrerà a Gaza fino a che

³³ Nazioni Unite, Israele deve revocare l'ordine di evacuazione del nord di Gaza e rispettare il diritto internazionale: esperto ONU (13 ottobre 2023), <https://www.un.org/unispal/document/israel-must-rescind-evacuation-order-for-northern-gaza-and-comply-with-international-law/>.

³⁴ "Israele e Hamas: 'Anche le guerre hanno delle regole', dice il capo delle Nazioni Unite", Info ONU, 13 ottobre 2023.

³⁵ "Israele e Hamas: 'Anche le guerre hanno delle regole', dice il capo delle Nazioni Unite", Info ONU, 13 ottobre 2023.

³⁶ "Gli ordini di evacuazione di Israele negli ospedali del nord di Gaza sono una condanna a morte per i malati e i feriti", comunicato stampa dell'OMS, 14 ottobre 2023.

³⁷ "Gaza viene strangolata e sembra che il mondo abbia perso la sua umanità: l'Unrwa lancia l'allarme", *L'Orient*

Le Jour, 16 ottobre 2023; "Philippe Lazzarini, Commissario generale dell'UNRWA: Malgré toutes les images insoutenables en provenance de Gaza, il n'y a pas de réaction", Intervista di Laure Stephan (*Le Monde*, Amman, Giordania, corrispondente speciale) e Françoise Joly (TV5 Monde), 28 ottobre 2023.

i rapiti israeliani vengano riportati a casa. Umanitarismo per umanitarismo. E nessuno ci predicherà la moralità"³⁸ .

50. Il 13 ottobre 2023, il presidente Isaac Herzog ha dichiarato: "La responsabilità è di un'intera nazione. Non è vera la retorica secondo cui i civili non sarebbero consapevoli, non sarebbero coinvolti. Non è assolutamente vero"³⁹ .
51. Il primo ministro Netanyahu ha dichiarato: "Stiamo colpendo i nostri nemici con una forza senza precedenti... Sottolineo che questo è solo l'inizio"⁴⁰ .
52. Il ministro dell'Energia Israel Katz ha aggiunto: "A tutta la popolazione civile di [G]aza è stato ordinato di andarsene immediatamente. Noi vinceremo. Non riceveranno una goccia d'acqua o una sola batteria finché non lasceranno il mondo"⁴¹ .
53. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno avvertito dell'inevitabile disastro legato a questi trasferimenti di popolazione, in questo disordine sociale e sanitario⁴² .
54. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) ha dichiarato che "bloccare l'elettricità e impedire l'ingresso di cibo, carburante e acqua a Gaza metterà a rischio la vita dei bambini"⁴³ .

e/ Propaganda odiosa e morbosa

³⁸ Nicola SLAWSON, First Thing: no power, water or fuel for Gaza until hostages are freed, Israel says, The Guardian (12 ottobre 2023), <https://www.theguardian.com/us-news/2023/oct/12/first-thing-no-power-water-fuel-gaza-until-hostages-freed-israelsays#:~:text=Israel%20Katz%2C%20Israel's%20energy%20minister,one%20will%20preach%20us%20morality.%E2%80%9D>.

³⁹ Paul BLUMENTHAL, Israeli President Says There Are No Innocent Civilians in Gaza, HuffPost (13 ottobre 2023), https://www.huffpost.com/entry/israel-gaza-isaac-herzog_n_65295ee8e4b03ea0c004e2a8.

⁴⁰ Solo l'inizio" dice Netanyahu mentre Israele effettua i primi raid a Gaza, Reuters (13 ottobre 2023), <https://www.reuters.com/world/middle-east/now-is-time-war-says-israels-military-chief-2023-10-12/>. Si veda anche il premier israeliano, Youtube (13 ottobre 2023), <https://www.youtube.com/watch?v=T4HXaZ20M6Q>.

⁴¹ Israel KATZ, Twitter (13 ottobre 2023), https://twitter.com/Israel_katz/status/1712876230762967222.

⁴² Nazioni Unite, Israele deve revocare l'ordine di evacuazione del nord di Gaza e rispettare il diritto internazionale: esperto ONU (13 ottobre 2023), <https://www.un.org/unispal/document/israel-must-rescind-evacuation-order-for-northern-gaza-and-comply-with-international-law/>.

⁴³ "Informazioni sulla situazione umanitaria a Gaza dal Direttore esecutivo dell'UNICEF Catherine Russell al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite", 30 ottobre 2023, Portale UNICEF.

55. L'esercito ha chiesto a un famoso veterano di 95 anni, Ezra Yachin, ex membro della milizia Lehi responsabile del massacro di Deir Yassin⁴⁴, un video che ha rapidamente superato i 2 milioni di visualizzazioni: "Siate trionfanti, finiteli e non lasciate indietro nessuno. Cancellate la loro memoria. Cancellate loro, le loro famiglie, le loro madri e i loro figli. Questi animali non possono più vivere... Ogni ebreo con un'arma dovrebbe uscire e ucciderli. Se avete un vicino arabo, non aspettate, andate a casa sua e sparategli... Vogliamo invadere, non come prima, vogliamo entrare e distruggere quello che abbiamo davanti, distruggere le case, poi distruggere quelle dopo. Con tutte le nostre forze, distruzione completa, entrare e distruggere. Come potete vedere, saremo testimoni di cose che non abbiamo mai sognato. Che sgancino le bombe su di loro e li cancellino"⁴⁵.
56. Tzipi Navon, un consigliere vicino al Primo Ministro, ha dichiarato: "Continuiamo a dire di appiattare Gaza, appiattare Gaza, e penso che non sia sufficiente [...] Non calmerà la tempesta di emozioni, non smorzerà l'intensità della rabbia e del dolore che non trovano sfogo". Ha spiegato: "gli abitanti di Gaza dovrebbero essere catturati e torturati "uno per uno", tirando loro le unghie e scuoiandoli vivi, e che i genitali degli uomini dovrebbero essere tagliati, fritti e dati in pasto ai catturati"⁴⁶.
57. Il 16 ottobre 2023, il Primo Ministro ha dichiarato: "Questa è una lotta tra i figli della luce e i figli delle tenebre, tra l'umanità e la legge della giungla"⁴⁷.
58. Il 22 ottobre 2023, il portavoce dell'esercito israeliano ha dichiarato: "Chiunque scelga di non lasciare il nord di Gaza e andare a sud verso Wadi Gaza potrebbe essere identificato come complice di un'organizzazione terroristica"⁴⁸.

f/ Il piano di espulsione dei gazesi nel Sinai

⁴⁴ Tzvi FISHMAN, Lehi Fighter Recalls 1948 Battle At Deir Yassin, Jewish Press (21 maggio 2020), <https://www.jewishpress.com/indepth/interviews-and-profiles/lehi-fighter-recalls-1948-battle-at-deiryassin/2020/05/21/>.

⁴⁵ Middle East Eye, "Questi animali non possono più vivere", Twitter (13 ottobre 2023), ore 00:00-00:33, <https://twitter.com/MiddleEastEye/status/1712918166437806294>.

⁴⁶ Guerra israelo-palestinese: Il consigliere di Sara Netanyahu chiede la tortura dei residenti di Gaza coinvolti nell'uccisione di israeliani, Middle East Eye (14 ottobre 2023), <https://www.middleeasteye.net/news/israel-palestine-war-sara-netanyahu-advisortorture-gazans-rant>. Si veda anche il consigliere di Sara Netanyahu che sparge veleno contro la sinistra: "I traditori continuano a incitare", YNet (14 ottobre 2023), <https://www.ynet.co.il/news/article/rjscwxobt>. ("Ci dovrebbe essere un'area classificata come zona di sicurezza dove chiunque entri viene intercettato").

⁴⁷ Ministero degli Affari Esteri, Estratto dalle osservazioni del premier Netanyahu all'apertura dell'Assemblea invernale della 25ª sessione della Knesset (16 ottobre 2023), <https://www.gov.il/en/departments/news/excerpt-from-pmnetanyahu-s-remarks-at-the-opening-of-the-knesset-s-winter-assembly-16-oct-2023>.

⁴⁸ "Israele dice ai gazesi di spostarsi a sud o rischiano di essere visti come partner 'terroristi'", Reuters, 22 ottobre 2023.

59. Per il Ministero dell'Intelligence israeliano, secondo un documento del 13 ottobre pubblicato sul sito web Mekomit⁴⁹, spostare i palestinesi da Gaza al Sinai è l'opzione preferita. Il Ministero raccomanda di adottare misure per far evacuare la popolazione verso sud, dato che il nord della Striscia di Gaza è bersaglio di bombardamenti, quindi, di occupare il territorio e ripulire i bunker sotterranei dei combattenti di Hamas, e "far capire che non c'è speranza di ritorno".
60. Il Ministero, riconoscendo che l'opzione non godrebbe di legittimità internazionale, parla di una necessaria campagna di comunicazione, spiegando che l'obiettivo è ridurre il numero di vittime civili a Gaza. Sono previste campagne per dire ai palestinesi di Gaza che non hanno altra scelta se non quella di andarsene in un altro luogo "con l'aiuto dei vostri fratelli musulmani". Rifiutando, tra l'altro, di essere complici di una nuova "Nakba", l'Egitto e la Giordania si oppongono fermamente a uno spostamento di popolazione che potrebbe avere un impatto diretto sulla loro sicurezza e situazione politica.
61. Il 31 ottobre e il 1 novembre 2023, l'esercito israeliano ha bombardato il campo profughi di Jabaliya, causando 195 morti, 120 dispersi sotto le macerie e 777 feriti gravi.
62. Il 1 novembre, gli esperti incaricati dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati hanno concluso che il popolo palestinese "affronta un grave rischio di genocidio", aggiungendo che "il momento di agire è adesso. Anche gli alleati di Israele hanno la loro responsabilità e devono agire ora per evitare che il paese percorra questa strada disastrosa", hanno dichiarato questi esperti indipendenti, che sono incaricati dall'ONU ma non parlano a suo nome⁵⁰.

g/ Una grave crisi umanitaria

63. Allarmato da una situazione "profondamente preoccupante", il direttore dell'OMS ha spiegato:
 "A causa della mancanza di carburante, dei danni, degli attacchi e dell'insicurezza, quattordici dei trentasei ospedali di Gaza e due centri specializzati non funzionano. Gli ospedali rimasti aperti sono sovraccarichi di un 40% di pazienti in più"⁵¹.

⁴⁹ Rif.: <https://fr.scribd.com/document/681086738/Israeli-Intelligence-Ministry-Policy-Paper-on-Gaza-s-Civilian-Population-October-2023>

⁵⁰ https://www.lemonde.fr/international/live/2023/11/02/en-direct-guerre-israel-hamas-nouvelles-tensions-a-la-confine-tra-israele-e-libro_6197302_3210.html

⁵¹ "Mentre il sistema sanitario di Gaza si disintegra, l'OMS chiede un passaggio sicuro di carburante e rifornimenti per le strutture sanitarie", OMS, News e comunicato stampa, 24 ottobre 2023.

64. Il 26 ottobre 2023, il Coordinatore umanitario delle Nazioni Unite per i Territori Palestinesi Occupati ha spiegato: "Quando le vie di evacuazione vengono bombardate, quando le persone a nord e a sud sono coinvolte nelle ostilità, quando manca l'essenziale per la sopravvivenza e quando non c'è alcuna garanzia di ritorno, le persone si trovano di fronte a scelte impossibili. Non esiste un luogo sicuro a Gaza"⁵².
65. Secondo l'OCHA, quasi 1,5 milioni di persone a Gaza sono sfollate internamente. Di questi, 710.275 sono ospitati in 149 strutture dell'UNRWA, 122.000 in ospedali, chiese ed edifici pubblici, 109.755 in 89 scuole non UNRWA e il resto in famiglie ospitanti⁵³.
66. Le Nazioni Unite stimano che nella Striscia di Gaza ci siano 1,4 milioni di sfollati interni. Secondo l'OCHA, il sovraffollamento è una preoccupazione crescente, poiché il numero medio di sfollati per rifugio ha raggiunto 2,7 volte la capacità designata, con il rifugio più sovraffollato che ha raggiunto 11 volte la sua capacità designata⁵⁴.
67. Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato che "l'imposizione di assedi che mettono in pericolo la vita dei civili privandoli di beni essenziali per la loro sopravvivenza è proibita dal diritto internazionale umanitario". Prima dell'inizio della guerra, più del 60% dei palestinesi di Gaza aveva bisogno di aiuti umanitari⁵⁵.
68. Il 28 ottobre 2023, Craig Mokhiber, direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani di New York, ha scritto: "Questo è un caso di genocidio da manuale. Il progetto coloniale etno-nazionalista europeo in Palestina è entrato nella sua fase finale, verso la distruzione accelerata delle ultime vestigia della vita indigena palestinese in Palestina. Inoltre, i governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e di gran parte dell'Europa sono totalmente complici di questo orribile assalto. Non solo questi governi si rifiutano di adempiere ai loro obblighi di "garantire il rispetto" delle Convenzioni di Ginevra, ma stanno attivamente armando l'offensiva, fornendo sostegno economico, intelligence e copertura politica e diplomatica alle atrocità di Israele"⁵⁶.

⁵²"Israele-Palestina: l'ONU insiste sull'urgenza di proteggere i civili e liberare gli ostaggi", Lynn Hastings, *UN Info*, 26 ottobre 2023.

⁵³ Rif.: <https://ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-29>; "A Gaza, il sistema umanitario rischia il collasso totale, avverte Guterres", *Info ONU*, 27 ottobre 2023.

⁵⁴"Israele-Palestina: le Nazioni Unite insistono sull'urgenza di proteggere i civili e liberare gli ostaggi", Lynn Hastings, *UN Info*, 26 ottobre 2023.

⁵⁵"Le siège total de Gaza est interdit par le droit international humanitaire, rappelle l'ONU", *Franceinfo con AFP*, 10 ottobre 2023.

⁵⁶ Lettera di dimissioni di Craig Mokhiber, direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani di New York, indirizzata il 28 ottobre 2023 all'Alto Commissario per i Diritti Umani, Volker Turk.

69. Il 31 ottobre 2023, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha ribadito che "il diritto internazionale umanitario non è un menu à la carte da applicare selettivamente. Tutte le parti devono rispettarlo, compresi i principi di precauzione, proporzionalità e distinzione". Il livello di aiuti umanitari consentiti a Gaza "è totalmente inadeguato e non corrisponde in alcun modo ai bisogni della popolazione, aggravando la tragedia umanitaria. Ribadisco il mio appello per un immediato cessate il fuoco umanitario e per un accesso umanitario continuo, senza ostacoli, sicuro e in quantità sufficiente a soddisfare i bisogni creati dalla catastrofe in corso a Gaza"⁵⁷.
70. Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, "dato l'alto numero di morti tra i civili e l'entità della distruzione a seguito degli attacchi aerei sul campo profughi di Jabaliya, abbiamo serie preoccupazioni che si tratti di attacchi sproporzionati che potrebbero costituire crimini di guerra"⁵⁸. Secondo il *New York Times*, l'esercito israeliano ha usato due bombe, ciascuna del peso di quasi una tonnellata, per colpire il campo palestinese di Jabaliya⁵⁹.
71. Il dottor Mike Ryan, responsabile delle situazioni di emergenza presso l'OMS, ha condannato gli ostacoli alla distribuzione degli aiuti quando riescono a entrare nel territorio palestinese:
 "Una cosa è far passare i camion attraverso il confine, un'altra è farli arrivare dove servono, e questo non è stato facilitato, non è stato sostenuto, anzi è tutto il contrario. Al momento non c'è accesso umanitario e chi dice che gli aiuti umanitari stanno arrivando si sbaglia!"⁶⁰.
72. Il 2 novembre 2023, il gabinetto di sicurezza israeliano ha annunciato che "Israele taglia tutti i legami con Gaza"⁶¹.
73. Lo stesso giorno, il 2 novembre 2023, sette relatori speciali delle Nazioni Unite, esperti indipendenti nominati dall'ONU, hanno rilasciato una dichiarazione in cui esprimono la loro preoccupazione per il rischio di genocidio a Gaza e invitano Israele e i suoi alleati ad accettare un cessate il fuoco immediato: "Abbiamo poco tempo per prevenire il genocidio e la catastrofe.

⁵⁷ "Gaza: il diritto internazionale umanitario non è un menu à la carte da applicare in modo selettivo, ricorda il Segretario generale alle parti in conflitto", Segretariato generale, *comunicato stampa*, SG/SM/22106, 31 ottobre 2023.

⁵⁸ "Israel's attack on Jabaliya camp could constitute a war crime, UN says", *Reuters Staff*, 1^{er} novembre 2023.

⁵⁹ Israele ha usato bombe da 2.000 libbre nell'attacco a Jabaliya, secondo le analisi", Christoph Koettl, Ainara Tiefenthäler, Haley Willis, Alexandre Cardia, *New York Times*, 3 novembre 2023.

⁶⁰ "L'OMS denuncia gli ostacoli alla fornitura di aiuti umanitari a Gaza", *L'Orient Le Jour e AFP*, 2 novembre 2023.

⁶¹ "Israele rimanda i lavoratori gazani e 'taglia tutti i contatti' con il territorio", *L'Orient Le Jour e AFP*, 3 novembre 2023.

Gli esperti delle Nazioni Unite hanno avvertito oggi della "profonda frustrazione per il rifiuto di Israele di fermare i suoi piani di distruzione della Striscia di Gaza assediata"⁶² .

74. Il 4 novembre 2023, il ministro del Patrimonio di Israele, Amihai Eliyahu, ha scritto: "Il nord di Gaza è più bello che mai. Farla saltare in aria è incredibile. Quando sarà finita, restituiremo la terra di Gaza ai soldati e ai coloni che vivevano a Gush Katif"⁶³ .

75. Il 5 novembre, i capi di 18 importanti agenzie delle Nazioni Unite, tra cui l'UNICEF, il Programma Alimentare Mondiale e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno rilasciato una rara dichiarazione congiunta in cui esprimono il loro sdegno per il bilancio delle vittime civili a Gaza e chiedono un "immediato cessate il fuoco umanitario" nella guerra tra Israele e Hamas. "Per quasi un mese, il mondo ha osservato la situazione in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati con shock e orrore per il numero (crescente) di vite perse e devastate". A Gaza, "un'intera popolazione è sotto assedio e attacco, le viene negato l'accesso all'essenziale per la sopravvivenza e vengono bombardate le loro case, i rifugi, gli ospedali e i luoghi di culto. È inaccettabile [...] Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco umanitario immediato. Sono passati 30 giorni. Basta così. Tutto questo deve finire ora"⁶⁴ .

76. Gli attacchi a Srebrenica, definiti genocidio dalla Corte internazionale di giustizia e dal Tribunale penale per l'ex Jugoslavia, hanno causato la perdita di 8.372 vite⁶⁵ . Questa cifra è stata superata a Gaza.

II - DISCUSSIONE

A - Informazioni generali

1/ Il quadro giuridico

⁶² "Gaza/Israele: grave rischio di genocidio (relatori ONU)", *UNRIC*, 2 novembre 2023.

⁶³ Ref: https://twitter.com/L_ThinkTank/status/1720721292436156752?s=20; Il 1 agosto 2023, ha esortato il governo ad annettere la Cisgiordania: "Non credo proprio che esista una Linea Verde. È una linea immaginaria. Questa è la nostra patria. Qui è dove è nato il popolo ebraico. L'atteggiamento dello Stato di Israele, secondo cui qui ci sono due Stati, è un errore. Dovremmo imporre la nostra sovranità su Giudea e Samaria": *Times of Israel*, 2 agosto 2023.

⁶⁴ <https://www.lorientlejour.com/article/1356274/les-chefs-des-grandes-agences-onusiennes-reclament-un-cessate-il-fuoco-a-gaza.html>

⁶⁵ ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, 26 febbraio 2007, n. 2007/8; ICTY, *Prosecutor v. Radislav Krstic*, 2 agosto 2001, n. IT-98-33, confermato in appello il 19 aprile 2004.

77. Il diritto internazionale umanitario è vincolante per entrambe le parti in conflitto.
78. La Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est sono territori palestinesi occupati. Si applica quindi il regime di occupazione, disciplinato dai Regolamenti dell'Aia del 1907 e dalla IV Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempi di guerra.
79. Pertanto, lo Stato di Israele deve adottare le misure necessarie per garantire la protezione della popolazione occupata.
80. Un popolo sotto occupazione ha il diritto di opporsi, un diritto che deve essere esercitato entro i limiti autorizzati dal diritto internazionale. La resistenza armata è quindi vincolata alle regole del diritto internazionale umanitario.

2/ Il quadro procedurale

81. Il 5 febbraio 2021, la Camera preliminare della Corte ha stabilito che la Palestina è uno Stato ai sensi dello Statuto della Corte, con giurisdizione sovrana su tutti i territori palestinesi occupati, ovvero Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est. Da allora, è stata aperta un'indagine sui crimini che rientrano nella giurisdizione della Corte.
82. Israele non ha ratificato il Trattato di Roma, ma lo ha firmato. Dopo la decisione del 5 febbraio 2021, i leader hanno accusato la Corte di antisemitismo⁶⁶, facendo riferimento a un lungo memorandum del Procuratore generale di Israele datato 20 dicembre 2019⁶⁷, che ignora le basi del diritto internazionale e della giurisprudenza, per riscrivere completamente la legge, al servizio della politica di colonizzazione.

B - Gli eventi del 7, 8 e 9 ottobre 2023

⁶⁶ Per il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, la decisione è "il riassunto dell'antisemitismo e dell'ipocrisia". *Times of Israel*, "Israel angry at ICC's 'anti-Semitic' war crimes probe; PA and Hamas applaudite", 3 marzo 2021: <https://www.timesofisrael.com/israel-livid-over-scandalous-icc-war-crimes-probe-pa-and-hamas-cheer/>

⁶⁷ In francese sul sito del governo: Procuratore generale dello Stato d'Israele, Assenza di giurisdizione della Corte penale internazionale in merito alla presunta situazione in Palestina: <https://iccjurisdiction.com/wp-content/uploads/2020/07/L-ABSENCE-DE-COMPETENCE-DE-LA-COUR-PENALE-INTERNATIONALE-CONCERNENTE-LA-PR%C3%89TENDENTE-SITUAZIONE-IN-PALESTINA.pdf>

1/ Legge applicabile

83. Di fronte a un'occupazione militare che dura dal 1967 e il cui obiettivo evidente è quello di conquistare i territori e privare il popolo palestinese del suo diritto all'autodeterminazione, la resistenza armata è un diritto alla difesa del territorio e del popolo, che si esercita in proporzione alla violenza imposta dal potere militare e - nel caso di gruppi di combattimento organizzati e gerarchici che agiscono sotto un comando⁶⁸ - nel rispetto del diritto internazionale umanitario, che è vincolante per tutti⁶⁹.
84. I fatti in questione si riferiscono tutti a reati penali previsti dallo Statuto.
85. Questo diritto all'autodifesa si esercita nel quadro rigoroso definito dalle disposizioni dell'articolo 31 c) e d) dello Statuto della Corte penale internazionale.

2/ Analisi

a/ Accusa e prova

86. Il diritto penale è regolato dai rigorosi principi di un processo equo, garantito da un giudice indipendente e imparziale, che pone al primo posto la regola della prova e la presunzione di innocenza.
87. Un'accusa non è una prova, come Lei ha affermato in modo così eloquente nella sua dichiarazione del 30 ottobre 2023⁷⁰: *"E quando questo tipo di atti si verificano, non possono rimanere senza indagine e non possono rimanere impuniti. Perché questi tipi di crimini che abbiamo visto tutti, che abbiamo visto il 7 ottobre, sono gravi violazioni, se provate, del diritto internazionale umanitario. [...] Come ho dichiarato cinque giorni dopo gli attacchi che hanno avuto luogo il 7 ottobre,*

⁶⁸ ICTY, *Prosecutor v. Haradinaj et al*, No. IT-04-84-T, 3 Aprile 2008, § 60; ICTY, *Prosecutor v. Boskovskiet e Tarculovski*, n. IT-04-82-T, 10 Luglio 2008, § 194-205. "L'applicabilità del diritto internazionale umanitario ai gruppi armati organizzati", J.K. KLEFFNER, *Rivista internazionale della Croce Rossa*, vol. 93, n. 882, giugno 2011, pagg. 443-461.

privazione della libertà da parte di gruppi di opposizione armata", D. CASALIN, *Rivista internazionale della Croce Rossa*, n. 883, settembre 2011, pagg. 743-757.

⁶⁹ CPI, *Il Procuratore contro Thomas Lubanga Dyilo*, 14 marzo 2012, ICC-01/04-01/06, condannato il 10 luglio 2012; ICTY, *Il Procuratore contro Hadzihasanovic, Alagic e Kubura*, n. IT-01-47-AR72, 16 luglio 2003, § 14-18. Tribunale speciale per la Sierra Leone, *Procuratore contro Sam Hinga Norman*, 31 maggio 2004, § 22.

⁷⁰ Dichiarazione del Procuratore della CPI Karim A. A. Khan KC dal Cairo sulla situazione nello Stato di Palestina e Israele, 30 ottobre 2023: <https://www.icc-cpi.int/fr/news/statement-icc-prosecutor-karim-khan-kc-cairo-situation-state-palestine-and-israel>

abbiamo giurisdizione sui crimini commessi dai cittadini degli Stati parte. E quindi tale giurisdizione continua su qualsiasi crimine dello Statuto di Roma commesso da cittadini palestinesi o da cittadini di qualsiasi Stato parte in territorio israeliano, se ciò viene dimostrato".

88. I firmatari prendono atto e deplorano l'estrema gravità di alcune accuse.

b/ Il sottile confine della giustificazione

89. La violenza dell'occupazione e la continua pratica della colonizzazione volta a disgregare il popolo palestinese, senza alcun riguardo per il diritto all'autodeterminazione e la sacra regola dell'uguaglianza degli esseri umani, possono infatti causare un profondo trauma alle vittime, ma queste gravi violazioni della legge non possono giustificare la commissione di crimini.
90. Questo principio di responsabilità, derivante dalle regole di distinzione (tra civili e militari), proporzionalità e autodifesa, è senza eccezioni, sia in termini giuridici che umani.

c/ La necessità di un'indagine

91. È chiaro che ci sono i presupposti per un'indagine.
92. In primo luogo, i fatti devono essere esaminati a fondo. L'indagine deve determinare, con la precisione richiesta da un procedimento penale, cioè al di là di ogni ragionevole dubbio, la realtà dei fatti descritti come crimini. L'indagine deve essere approfondita, dato che le accuse si basano su atti di totale barbarie e che questi fatti sono contestati.
93. In secondo luogo, le informazioni fornite riguardano principalmente il Festival Supernova e il kibbutz di Kfar Aza, mentre si sono verificati numerosi attraversamenti di frontiera e molti luoghi in cui sono intervenuti combattenti palestinesi. Sarà quindi necessario ristabilire metodicamente l'accuratezza dei fatti, distinguendo tra istruzioni generali e azioni autonome di gruppi.
94. Infine, questa analisi fattuale deve essere valutata in modo concreto e contestualizzata, al fine di misurare l'esatta portata dei fatti in questione.

95. *In astratto*, tutti gli atti di cui sono accusate le Brigate Izz al-Din al-Qassam, braccio armato di Hamas, e le Brigate Al-Quds, braccio armato della Jihad islamica, corrispondono alle qualifiche dello statuto, con spari indeterminati su popolazioni civili, presa di ostaggi e accuse di crimini spregevoli.
96. Per quanto riguarda le sparatorie indeterminate, non c'è dubbio che siano avvenute e che siano state rivendicate dai gruppi combattenti. Tuttavia, è necessaria un'indagine per determinare l'esatto contenuto degli eventi e per raccogliere le prove materiali necessarie per discutere la responsabilità penale dei combattenti, in conformità con le regole sopra esposte. Questi fatti "non vengono dal nulla". Devono essere analizzati anche in relazione alle pratiche della potenza militare occupante, cioè nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario, sulla base dei principi di distinzione e proporzione e del principio di legittima difesa.
97. I soldati arrestati hanno lo status di prigionieri di guerra e devono essere trattati come tali.
98. La presa di ostaggi di civili è stata accertata, anche se non se ne conosce l'esatta portata, ma non può essere giustificata.
99. Per quanto riguarda gli abusi, essi sono contestati da Hamas e l'unica questione è la prova materiale, perché non possono essere giustificati.

d/ La necessità di un'indagine imparziale da parte della Corte penale internazionale.

100. I firmatari insistono sul fatto che questa indagine dovrebbe essere condotta dall'Ufficio del Procuratore della CPI, che ha la giurisdizione a causa della nazionalità dei combattenti.
101. In effetti, l'esperienza della totale inaffidabilità della magistratura israeliana quando si tratta dei diritti dei palestinesi è lunga e costante.
102. Per quanto riguarda la legge applicabile, le autorità politiche e la Corte Suprema hanno completamente riscritto il diritto internazionale, inventando un corpo di regole tutte dedicate a difendere la colonizzazione e la violenza dell'occupazione, eliminando il diritto all'autodeterminazione. La Corte Suprema ha negato qualsiasi valore al parere della CIG sul muro di separazione e si rifiuta di accettare l'applicazione dei trattati sui diritti umani nel territorio occupato. Tra le molte altre norme "separate", ha legittimato alcune forme di tortura. In occasione della decisione della CPI del 5

febbraio 2021, il Procuratore Generale di Israele, nel suo memorandum sopra citato, ha respinto questa lettura del diritto - in nella misura in cui nessuno Stato parte ha fatto ricorso - con una dimostrazione implausibile, ignorando specificamente la giurisprudenza della Corte Internazionale di Giustizia, che non è altro che negazionismo giuridico⁷¹.

103. Per quanto riguarda le indagini condotte dall'esercito israeliano, non c'è la minima credibilità. Questa è una caratteristica costante dell'istituzionalizzazione della menzogna, e citeremo solo tre esempi illustrativi:
- per l'omicidio di Abu Thorraya, nel 2017, l'esercito israeliano ha "dimostrato" che a sparare era stato un palestinese, prima che l'autopsia, effettuata dopo la riesumazione, permettesse di estrarre un proiettile israeliano;
 - per la distruzione delle torri mediatiche di Gaza nel 2021, ci sono state 6 versioni successive per spiegare la sparatoria;
 - nel caso dell'omicidio di Shireen Abu Akleh, avvenuto nel 2022, l'esercito ha affermato che si trattava di un colpo palestinese, prima di dover ammettere, dopo i test balistici, che si trattava di un colpo israeliano.
104. I firmatari auspicano quindi con forza che i fatti in questione possano essere indagati e giudicati dalla Corte penale internazionale.
105. Tuttavia, c'è da temere che il principio di sussidiarietà venga invocato⁷², mentre Israele ha avviato le procedure di indagine e non intende chiaramente delegare la propria giurisdizione alla Corte.
106. La CPI cerca certamente di cooperare con tutti gli Stati, che abbiano o meno ratificato lo Statuto. Tuttavia, i firmatari nutrono le massime riserve sulla cooperazione con lo Stato di Israele, i cui leader hanno insultato la Corte e che opera con una riscrittura della legge che consente alla Corte Suprema di ignorare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e di legittimare la colonizzazione e tutta la sua violenza. La partecipazione, in qualsiasi forma, al procedimento presuppone almeno l'accettazione dei termini della decisione del 5 febbraio 2021.

C - La risposta di Israele

⁷¹ Si veda anche il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri: "DISPUTED TERRITORIES: Forgotten Facts About the West Bank and Gaza Strip, febbraio 2003 <https://mfa.gov.il/MFA/MFA-Archive/2003/Pages/DISPUTED%20TERRITORIES-%20Forgotten%20Facts%20About%20the%20We.aspx>

⁷² Statuto, art. 17.

107. Questa risposta deve essere esaminata dal punto di vista del crimine di genocidio (1) e degli altri crimini previsti dallo Statuto (2).

1/ Discussione sul crimine di genocidio

a/ Legge applicabile

i) I testi

108. Nel 1946, il genocidio è stato riconosciuto per la prima volta come crimine di diritto internazionale dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁷³. È stato stabilito come crimine autonomo nella Convenzione del 1948 sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio⁷⁴.
109. Lo Statuto della CPI, basato sui termini della Convenzione del 9 dicembre 1948 sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, stabilisce che la commissione di massacri è uno dei mezzi con cui si commette un genocidio, ma sono descritti anche altri metodi per distruggere un gruppo (nazionale, etnico, razziale o religioso).
110. Intitolato "Crimine di genocidio", l'articolo 6 dello Statuto recita come segue:

"Ai fini del presente Statuto, per crimine di genocidio si intende uno qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:

- a) Omicidio di membri del gruppo;
- b) Gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo;
- c) L'assoggettamento intenzionale del gruppo a condizioni di esistenza che mirano alla sua distruzione fisica totale o parziale. [...]"

111. Questo approccio è in linea con la dottrina fondamentale di Raphael Lemkin, che afferma che il genocidio spesso implica "un piano coordinato per distruggere le basi essenziali della vita dei gruppi nazionali, in modo che questi gruppi appassiscano e muoiano come le piante che hanno subito un flagello.

⁷³ Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 96 (I) dell'11 dicembre 1946, A/RES/96-I.

⁷⁴ Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio del 1948, 9 dicembre 1948, Risoluzione 260 A

(III) dell'Assemblea Generale. Nazioni Unite, *Serie dei Trattati*, vol. 78, p. 277.

Questo si può ottenere eliminando tutti i fondamenti della sicurezza personale, della libertà, della salute e della dignità"⁷⁵.

112. L'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale è elemento costitutivo del genocidio, che lo distingue da altri crimini gravi. È considerato un *dolus specialis*, cioè un'intenzione specifica in aggiunta a quella propria di ciascuno degli atti incriminati⁷⁶.
113. Il preambolo della Convenzione sul genocidio sottolinea che "il genocidio ha inflitto grandi perdite all'umanità" e che le parti contraenti si sono poste l'obiettivo di "liberare l'umanità da tale odioso flagello". Come la Corte ha osservato nel 1951 e ribadito nel 2007, la Convenzione mira in particolare a salvaguardare "l'esistenza stessa di alcuni gruppi di esseri umani"⁷⁷.
114. Le condotte di genocidio possono essere, quindi, dettagliatamente così declinate.

115. Articolo 6 a) Genocidio per omicidio

1. L'autore ha ucciso una o più persone.
2. Questa o queste persone appartenevano a un particolare gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.
3. L'autore intendeva distruggere, in tutto o in parte, quel gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale.
4. Il comportamento faceva parte di un chiaro schema di condotte simili e diretti contro questo gruppo, o era di per sé in grado di produrre tale distruzione.

116. Articolo 6 b) Genocidio per aver causato gravi danni fisici o mentali

⁷⁵ Genocide, A Modern Crime, Raphael Lemkin, 1945; *Axis Rule in Occupied Europe: Laws of Occupation - Analysis of Government - Proposals for Redress*, Raphael Lemkin, Carnegie Endowment for International Peace, 1944.

⁷⁶ CIG, Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Bosnia-Erzegovina contro Serbia e Montenegro), Sentenza, Rapporti 2007 (I), p. 121, par. 187.

⁷⁷ CIG, Reservations to the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide, Advisory Opinion, ICJ Reports 1951, p. 23, e Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro), Judgment, ICJ

Reports 2007 (I), p. 125, par. 194.

1. L'autore ha causato gravi danni fisici o mentali a una o più persone.
2. Questa o queste persone appartenevano a un particolare gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.
3. L'autore intendeva distruggere, in tutto o in parte, quel gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale.
4. Il comportamento faceva parte di un chiaro schema di condotte simili e diretti contro questo gruppo, o era di per sé in grado di produrre tale distruzione.

117. Articolo 6 (c) Genocidio mediante l'inflizione deliberata di condizioni di vita calcolate per portare alla distruzione fisica di una parte o di tutto un gruppo.

1. L'autore ha sottoposto una o più persone a determinate condizioni di vita.
2. Questa o queste persone appartenevano a un particolare gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.
3. L'autore intendeva distruggere, in tutto o in parte, quel gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale.
4. Le condizioni di esistenza dovevano portare alla distruzione fisica totale o parziale di questo gruppo.
5. Il comportamento faceva parte di un chiaro schema di condotte simili e dirette contro questo gruppo, o era di per sé in grado di produrre tale distruzione.

ii) La giurisprudenza

Schema generale

118. Il genocidio presuppone che un "gruppo" sia preso di mira⁷⁸, in particolare per motivi di nazionalità o di origine etnica, ed è il "gruppo" ad essere protetto⁷⁹. All'interno di un gruppo generale, può essere preso di mira un sottogruppo, in una specifica area geografica⁸⁰.

⁷⁸ICTR, *Procuratore contro Musema*, n. ICTR-96-13-T, sentenza del processo, 27 gennaio 2000, paragrafo 165.

⁷⁹ICTY, *Procuratore contro Krstić*, n. IT-98-33, sentenza della Camera d'Appello, 19 aprile 2004.

⁸⁰Questo è stato il caso del genocidio di Srebrenica, in cui il "gruppo" ai fini del genocidio era costituito dai musulmani bosniaci e il

"Il gruppo rappresentato dalla comunità bosniaca musulmana di Srebrenica.

119. Il genocidio, come il crimine contro l'umanità di persecuzione, è caratterizzato dall'intenzione di colpire quel gruppo per ragioni specifiche e come parte di una politica statale, ma nel genocidio è il gruppo stesso, nel suo insieme, che viene preso di mira per essere distrutto. Nel 1946, l'Assemblea Generale ha adottato il concetto di "negazione del diritto all'esistenza" di gruppi umani, allontanandosi dagli obiettivi delle Nazioni Unite⁸¹. Deve esserci un numero sufficiente di atti che dimostrino non solo l'intenzione di colpire alcuni individui a causa della loro appartenenza a un particolare gruppo, ma anche l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, il gruppo stesso⁸².
120. Nel 2007 la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che "l'intento deve essere quello di distruggere almeno una parte sostanziale del gruppo"⁸³, e che questo è un criterio "decisivo"⁸⁴. Secondo la Corte, "è ampiamente riconosciuto che si tratta di genocidio quando l'intento è quello di distruggere il gruppo all'interno di una specifica area geografica"⁸⁵. Se una determinata porzione del gruppo è rappresentativa del gruppo nel suo complesso, o essenziale per la sua sopravvivenza, si può concludere che è sostanziale ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto⁸⁶.
121. Secondo la giurisprudenza, il reato è costituito dal fatto di "sottoporre un gruppo di persone a un regime di sussistenza, espellendole sistematicamente dalle loro case e riducendo i servizi medici essenziali al di sotto del requisito minimo, utilizzando metodi distruttivi in cui l'autore non uccide immediatamente i membri del gruppo, ma cerca in ultima analisi la loro distruzione fisica"⁸⁷.
122. La definizione data dall'articolo 2 della Convenzione sul genocidio è inclusa negli statuti della Corte penale internazionale, così come in quelli del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e dell'ICTR⁸⁸.
123. L'intenzione specifica di distruggere un gruppo può essere dedotta dal contesto generale⁸⁹.

⁸¹ CIG, *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, Gambia v. Myanmar, Provisional Measures*, Order of 23 January 2020, I.C.J. Reports 2020, p. 3, par. 69, che cita la Risoluzione UNGA 96(I) dell'11 dicembre 1946.

⁸² ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, ICJ Reports 2015, p. 3, par. 139.

⁸³ CIG. Rapporti 2007 (I), pag. 126, par. 98.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 127, par. 201.

⁸⁵ *Ibidem*, pag. 126, par. 199.

⁸⁶ Articolo 4 dello Statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, il cui paragrafo 2 riproduce sostanzialmente l'articolo II della Convenzione: IT-98-33-A, sentenza del 19 aprile 2004, paragrafo 12.

⁸⁷ *Procuratore v. Akayesu*, * Sentenza del processo.

⁸⁸ Statuto della Corte penale internazionale, art. 6; Statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia,

adottato con la risoluzione S/RES/827 del 25 maggio 1993, art. 4; Statuto dell'ICTR, adottato con la risoluzione S/RES/955 dell'8 novembre 1994, art. 2.

⁸⁹ICTR, *Procuratore v. Akayesu*, Caso n. ICTR-96-4-T, Sentenza del processo, 2 settembre 1998, pag. 523.

124. Il *dolus specialis*, l'intenzione specifica di distruggere il gruppo in tutto o in parte, deve essere stabilito "con riferimento a circostanze precise, a meno che non possa essere dimostrata in modo convincente l'esistenza di un piano generale tendente a tale scopo; affinché una condotta possa essere ammessa come prova di tale intenzione, dovrebbe essere tale da non poterne che denotare l'esistenza"⁹⁰.
125. Per dedurre l'esistenza di un *dolus specialis* da una condotta, è necessario e sufficiente che questa conclusione sia l'unica ragionevolmente deducibile dagli atti in questione⁹¹.
126. Nel caso Krajišnik, la Camera di Giustizia ha affermato che la violazione "deve essere tale da contribuire, o tendere a contribuire, alla distruzione del gruppo o di una parte di esso".⁹² Il grave danno fisico o mentale, ai sensi dell'articolo II (b) della Convenzione, deve essere tale da contribuire alla distruzione fisica del gruppo, in tutto o in parte⁹³.
127. Infine, l'azione genocida è incompatibile con la legittima difesa⁹⁴. Il diritto di autodifesa, che è soggetto ai principi del diritto internazionale⁹⁵, comprese le regole di distinzione (tra civili e militari) e proporzionalità, "non può includere rappresaglie o misure punitive"⁹⁶.

L'elemento oggettivo

128. L'infliczione intenzionale al gruppo di condizioni di vita calcolate per portarlo alla distruzione fisica, in tutto o in parte, ai sensi dell'articolo II (c) della Convenzione, riguarda i mezzi di distruzione fisica, diversi dall'omicidio, che l'autore intende utilizzare, per conseguire, come fine ultimo,

⁹⁰ Relazioni della CIG 2007 (I), pagg. 196-197, par. 373.

⁹¹ ICJ, Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia), Judgment, ICJ Reports 2015, p. 3, para. 148.

⁹² ICTY, *Procuratore v. Krajišnik*, IT-00-39-T, sentenza del 27 settembre 2006, par. 862; si veda anche ICTY, *Procuratore v. Tolimir*, IT-05-88/2-T, Trial Chamber, sentenza del 12 dicembre 2012, par. 738.

⁹³ ICJ, Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia), Judgment, ICJ Reports 2015, p. 3, par. 157.

⁹⁴ CPI, Statuto, art. 31. Hannah TONKIN, "Defense Force Under the Rome Statute", *Melbourne Journal of International Law*, 2005; William A. Schabas, *Genocide in International Law: The Crime of Crimes*, Chapter 7 "Defences to Genocide", Cambridge University Press, luglio 2009.

⁹⁵ CIG, *Legality of the Threat or Use of Nuclear Weapons*, Advisory Opinion, ICJ Reports 1996, p. 226, par.

42.

⁹⁶ Cfr. William A. SCHABAS, *Genocide in International Law: The Crime of Crimes*, Cambridge University Press 2009, pp. 395; ICTY, *Procuratore contro Martić*, Caso n. IT-95-11-R61, Esame dell'Atto d'Accusa ai sensi dell'Articolo 61 del Regolamento di Procedura e Prova, 13 marzo 1996, par. 17.

la morte dei membri del gruppo⁹⁷. Questi metodi di distruzione includono la privazione di cibo, cure mediche, alloggio o vestiti, la mancanza di igiene, l'allontanamento sistematico dall'alloggio o l'esaurimento per eccessivo lavoro o sforzo fisico⁹⁸.

129. Gli atti descritti come "pulizia etnica" possono costituire genocidio se sono tali da poter essere caratterizzati, ad esempio, come "infliggere intenzionalmente al gruppo condizioni di vita tali da portarlo alla distruzione fisica in tutto o in parte", in violazione dell'articolo II, lettera c), della Convenzione, a condizione che tale azione sia condotta con il necessario dolo specifico (*dolus specialis*), cioè con l'intento di distruggere il gruppo e non semplicemente di espellerlo. In altre parole, il fatto che una particolare operazione descritta come "pulizia etnica" equivalga o meno a un genocidio dipende dal fatto che siano stati commessi o meno le condotte enumerate nell'articolo II della Convenzione sul genocidio e che vi sia stato o meno l'intento di distruggere il gruppo in quanto tale. [...] Gli atti di "pulizia etnica" possono verificarsi contemporaneamente agli atti proibiti dall'articolo II della Convenzione e consentono di rilevare l'esistenza di un dolo specifico (*dolus specialis*) alla base degli atti in questione"⁹⁹.

130. Nel caso di Srebrenica, il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ha stabilito che tali metodi di distruzione "non uccidono immediatamente i membri del gruppo, ma si pongono come fine ultimo la loro distruzione fisica", aggiungendo che "non è richiesta la prova che il risultato sia stato effettivamente raggiunto"¹⁰⁰. Secondo la giurisprudenza consolidata, ciò include la compromissione dell'accesso ai servizi medici¹⁰¹, l'espulsione sistematica dei membri del gruppo dalle loro case¹⁰² e la creazione di circostanze che "porterebbero a una morte lenta", come la mancanza di un alloggio adeguato, di acqua, di un riparo, di vestiti, di igiene, di servizi igienici o di cibo adeguato, anche sottoponendo le persone a un regime di sussistenza¹⁰³. Queste "condizioni di vita" sono imposte per facilitare l'eliminazione fisica di un gruppo in vista della sua distruzione, totale o parziale:
"Si tiene conto della natura reale delle condizioni di vita, del periodo di tempo in cui i membri del gruppo vi sono stati sottoposti,

⁹⁷ ICTY, *Prosecutor v. Stakić*, IT-97-24-T, sentenza del 31 luglio 2003, par. 517 e 518.

⁹⁸ ICTY, *Procuratore v. Brđanin*, IT-99-36-T, sentenza del 1° settembre 2004, paragrafo 691.

⁹⁹ Relazioni della CIG 2007 (I), pag. 123, par. 190.

¹⁰⁰ ICTY, *Procuratore v. Popović et al*, n. IT-05-88-T, sentenza, 10 giugno 2010, par. 814.

¹⁰¹ ICTY, *Prosecutor v. Popović et al. Popović et al*, n. IT-05-88-T, sentenza, 10 giugno 2010, par. 815; ICTR, *Musema*, sentenza, par. 157.

¹⁰² ICTY, *Procuratore v. Brđanin*, No. IT-99-36, sentenza, 1° settembre 2004, par. 691; *Prosecutor v. Stakić*, No. IT-97-24-T, sentenza, 31 luglio 2003, par. 517; ICTR, *Prosecutor v. Akayesu*, sentenza, par. 506.

¹⁰³ ICTR, *Procuratore v. Akayesu*, Sentenza, par. 523; ICTY, *Procuratore contro Stakić*, Sentenza, par. 517; *Procuratore contro Karadžić*, No. IT-95-5/18-T, Sentenza, par. 547. L'ICJ include anche la distruzione di villaggi e case, la negazione

dell'accesso al cibo, al riparo e ad altri beni essenziali per la vita e i massacri come atti che violano il "diritto all'esistenza di un gruppo protetto" ai sensi della Convenzione sul genocidio nel contesto delle accuse di genocidio contro i Rohingya. Ordinanza della Gambia, paragrafo 71.

e le caratteristiche del gruppo, come la sua vulnerabilità, sono fattori esemplificativi da prendere in considerazione nella valutazione del criterio di probabilità¹⁰⁴.

131. Non esiste un numero minimo di persone uccise per stabilire che è stato commesso un genocidio¹⁰⁵. Esempi di gravi danni fisici o mentali come atto di genocidio includono trattamenti inumani o degradanti, danni alla salute e il danno non deve necessariamente essere permanente e irrimediabile¹⁰⁶. Le minacce di morte e la conoscenza di una morte imminente possono costituire tali danni¹⁰⁷, e i tribunali per i crimini di guerra riconoscono specificamente il grave danno mentale causato dalla minaccia di uccisioni indiscriminate: "la sensazione di totale impotenza e di estrema paura per la sicurezza della propria famiglia e dei propri amici è un'esperienza traumatica dalla quale le persone non si riprendono rapidamente, e non del tutto"¹⁰⁸. La deportazione è anche riconosciuta da tempo come causa di gravi danni fisici o mentali¹⁰⁹.

L'elemento soggettivo

132. Il regime giuridico richiede che questi atti siano commessi "con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso"¹¹⁰. L'obiettivo di distruggere il gruppo, in tutto o in parte, deve essere chiaramente individuato, ma è il gruppo nel suo complesso, e non solo alcuni singoli membri del gruppo, a dover essere preso di mira.

¹⁰⁴ICTY, *Procuratore contro Karadžić*, sentenza, par. 548.

¹⁰⁵ L'entità della distruzione effettiva o tentata di un gruppo, attraverso qualsiasi atto elencato nell'articolo 2 dello Statuto, è una forte prova dell'intenzione di distruggere un gruppo, in tutto o in parte. ICTR, *Procuratore contro Muhimana*, n. ICTR-95-1BT, sentenza del 28 aprile 2005, paragrafo 498.

¹⁰⁶ICTY, *Procuratore contro Karadžić*, sentenza, par. 545; Processo Akayesu, sentenza, par. 502.

¹⁰⁷ICTY, *Prosecutor v. Tolimir*, No. IT-05-88/2-T, Sentenza, 12 dicembre 2012, par. 754- 755. Nel valutare la minaccia di morte nel contesto di Srebrenica, la Camera di Giustizia ha concluso: "La sofferenza degli uomini separati a Potocari o detenuti dopo la loro resa o cattura nella colonna di uomini che lasciava Srebrenica, sapendo che rischiavano di essere uccisi, costituiva un grave danno fisico e mentale come *actus reus* del genocidio. Era di natura tale da contribuire o tendere a contribuire alla distruzione del gruppo, in quanto le loro sofferenze impedivano a quei membri di condurre una vita normale e costruttiva".

¹⁰⁸ICTY, *Procuratore v. Blagojević e Jokić*, n. IT-02-60-T, sentenza, 17 gennaio 2005, paragrafo 647.

¹⁰⁹ ICTY, *Procuratore v. Blagojević*, Sentenza, par. 646 e 650: "Lo sfollamento forzato di donne, bambini e anziani era di per sé un'esperienza traumatica, in particolare quando era seguito dalla fuga da un'area soggetta a un'offensiva militare di cinque giorni, mentre si veniva colpiti da proiettili, si veniva separati dalla propria famiglia e si vedeva il fumo alzarsi dalle proprie case, sapendo che lo sfollamento non era temporaneo".

¹¹⁰Convenzione sul genocidio, art. 2.

¹¹¹ . "In parte" significa una parte sostanziale di un gruppo particolare in un'area geografica limitata¹¹² .

133. Questa intenzione specifica viene analizzata sulla base di tutti i fatti e le circostanze¹¹³ .
134. Le prove del dolo specifico possono includere il contesto generale, la portata delle atrocità, il fatto che le vittime siano state sistematicamente prese di mira a causa della loro appartenenza a un determinato gruppo, altri atti colpevoli sistematicamente diretti contro lo stesso gruppo, o la ripetizione di atti distruttivi e discriminatori¹¹⁴ .
135. Il trasferimento forzato di popolazione è un punto importante nella valutazione dell'intento genocidario¹¹⁵ . Questa pratica è caratteristica del dolo specifico¹¹⁶ . Anche i discorsi pubblici e le dichiarazioni dei funzionari devono essere presi in considerazione¹¹⁷ .
136. Nell'esaminare una richiesta di misure provvisorie relativa al genocidio in corso dei Rohingya in Myanmar (Birmania), la CIG ha analizzato una serie di relazioni delle Nazioni Unite e ha evidenziato "la privazione sistematica dei diritti umani, le narrazioni e la retorica disumanizzanti, pianificazione metodica, i massacri, gli spostamenti di massa, la paura di massa, i livelli schiacciati di brutalità, combinati con la distruzione fisica delle case della popolazione presa di mira, in tutti i sensi e a tutti i livelli" per concedere misure provvisorie¹¹⁸ .

b) Analisi fattuale

i) Elemento oggettivo

¹¹¹ CIG, Sentenza, *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio*, ICJ Reports 2015, par. 139.

¹¹² CIG, *Bosnia-Erzegovina v. Serbia e Montenegro*, 26 febbraio 2007, Rapporti CIG 2007, par. 126; CIG, *Applicazione delle convenzioni di Ginevra*, 26 febbraio 2007, Rapporti CIG 2007, par. 126; CIG, *Applicazione delle convenzioni di Ginevra*, 26 febbraio 2007, Rapporti CIG 2007, par. 126.

Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Croazia contro Serbia), obiezioni preliminari, sentenza,

I.C.J. Reports 2008, par. 199: <https://www.icj-cij.org/case/118/judgments>

¹¹³ ICTY, *Procuratore v. Jelisić*, n. IT-95-10-A, Sentenza d'appello, 5 luglio 2001, par. 47. In effetti, le manifestazioni esplicite dell'intento criminale sono "spesso rare nel contesto dei processi penali". Dedurre l'intento dai fatti e dalle circostanze rilevanti "impedisce agli autori di sfuggire alla condanna semplicemente perché tali manifestazioni sono assenti": *ICTR, Prosecutor v. Rutaganda*, No. ICTR-96-3-T, Sentenza, 26 maggio 2003, paragrafo 525.

¹¹⁴ ICTY, *Procuratore v. Jelisić*, Sentenza d'appello, par. 47; ICTY, *Procuratore contro Karadžić*, Sentenza, par. 550.

¹¹⁵ ICTY, *Procuratore v. Popović et al.* Sentenza, par. 824.

¹¹⁶ ICTY, *Le Procureur v. Jelisić*, Sentenza d'appello, paragrafo 48.

¹¹⁷ ICTR, *Procuratore contro Nahimana et al.*, n. ICTR-99-52-A, sentenza in appello, 28 novembre 2007.

¹¹⁸CIG, *Gambia v. Myanmar*, ordinanza, par. 55-56.

137. Non è necessario elencare qui i dettagli dei fatti, perché questo sarà l'oggetto dell'indagine.
138. Sul posto, i servizi, soprattutto quelli sanitari e di sicurezza civile, stanno raccogliendo, caso per caso e giorno per giorno, tutte le informazioni necessarie per stabilire i fatti. Un lavoro approfondito viene svolto dalle agenzie delle Nazioni Unite, in particolare dall'UNRWA¹¹⁹. Questo lavoro è svolto anche dalle ONG¹²⁰. Infine, la stampa è molto attiva e fornisce informazioni di alta qualità.
139. Ma soprattutto, in questo lavoro fattuale, il fatto notevole è che i fatti più eclatanti sono annunciati e rivendicati dal comando politico e militare israeliano. Questo vale sia per i fatti - tagliare le forniture di energia, bloccare le consegne di cibo, attaccare gli ospedali, limitare le medicine, distruggere le case, costringere la gente a spostarsi sotto minaccia mortale, bombardare le aree civili, ecc - sia per le dichiarazioni di intenti.
140. In questo modo, e anche nell'urgenza di questa prima fase, non c'è alcun dubbio sui fatti che vengono presentati e rivendicati dalla parte israeliana.
141. Questi fatti, aben vedere, corrispondono a quelli stabiliti dalla giurisprudenza, e ci sono quindi motivi per aprire un'indagine.

ii) Elemento soggettivo

142. Le prove raccolte stabiliscono un susseguirsi di dichiarazioni da parte di leader politici e militari che affermano in modo inequivocabile e nel tentativo di superarsi a vicenda, il

¹¹⁹ Il sito web delle Nazioni Unite fornisce una sintesi cronologica aggiornata: <https://unric.org/fr/onu-et-la-crise-au-proche-orient-gaza/>

¹²⁰ "Israele/OPT: appello urgente per un cessate il fuoco immediato da parte di tutte le parti per porre fine alle sofferenze dei civili

senza precedenti", Amnesty Internazionale, 26
26octobre2023 26octobre 2023<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/10/israel-opt-urgent-call-for-an-immediate-ceasefire-by-all-parti-per-finire-una-sofferenza-civile-senza-precedenti/> Striscia di Gaza, Al-Haq, <https://www.alhaq.org/advocacy/gaza-strip>; Comunicati stampa 2023, Centro Al Mezan per i Diritti Umani, <https://www.mezan.org/en/Archive/2/2023>; Striscia di Gaza, Difesa per i Diritti Umani, <https://www.mezan.org/en/Archive/2/2023>. per Bambini Internazionale-Palestina, <https://www.dci-palestine.org/>; Comunicati stampa Comunicati stampa, PCHR, <https://pchr.org/en/category/press-releases/>. Si veda anche: AlHaq, Al Mezan Center for Human Rights e PCHR, Appello urgente congiunto alle procedure speciali delle Nazioni Unite sulla guerra totale di Israele contro la popolazione civile di Gaza (11 ottobre 2023), https://www.alhaq.org/ cached_uploads/download/2023/10/12/final-urgent-appeal-to-special-procedures-on-gaza-11-oct-1697135190.pdf; "Israel's Unfolding Crime of Genocide of the

Palestinian People & U.S. Failure to Prevent and Complicity in Genocide", The Center for Constitutional Rights, 18 ottobre 2023.

desiderio di distruggere la società palestinese a Gaza, creando condizioni di vita che nessun gruppo umano può sopportare. Il linguaggio scelto è volto a descrivere un'operazione militare che va a colpire ogni palestinese, stravolgendo tutta la sua vita, per condurlo a opzioni che non avrebbe mai accettato, e soprattutto a rinunciare ai suoi diritti sovrani e ad abbandonare la sua terra.

143. Fin dal primo giorno, queste dichiarazioni sono state rivolte all'intero popolo palestinese di Gaza, senza distinguere tra civili e combattenti, e senza alcun riferimento al sesso o all'età, essendo ogni palestinese una parte inseparabile di un tutto che deve lasciare l'area.
144. Il linguaggio usato è chiaramente disumanizzante e descrive i palestinesi di Gaza come "animali umani" che devono essere trattati come tali. L'unica cosa che conterà sarà il danno effettivo causato, con l'esercito che userà "un fuoco su una scala che il nemico non ha mai visto".
145. Le dichiarazioni sono fatte per dire ai palestinesi che vengono da un altro mondo e che non è concepibile alcuna forma di dialogo, essendo il popolo palestinese gettato ai margini della comunità umana, senza futuro se non quello della relegazione e della sottomissione.
146. Inoltre, questa operazione militare di distruzione massiccia non è accompagnata da alcun piano politico realistico. 2,3 milioni di palestinesi vivono a Gaza, su un totale di 13 milioni. Sebbene il popolo palestinese abbia il diritto all'autodeterminazione, non c'è la minima proposta per una soluzione politica che rispetti la Linea Verde. Lo stesso ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, ha dichiarato che il popolo palestinese non esiste¹²¹.
147. Con 10.000 morti e 30.000 feriti gravi, la stragrande maggioranza dei quali civili, in questo contesto di massima pressione che combina bombardamenti, blocco totale, privazione dei bisogni primari, trasferimento forzato della popolazione - quando nessuna zona è sicura - e tutto questo con un linguaggio disumanizzante, l'obiettivo è chiaramente quello di dire ai palestinesi che non sono esseri umani come gli altri, che le loro vite valgono meno e che addirittura non contano finché rimangono su questa terra palestinese, ambita fin dal 1917. Ciò è stato chiarito in modo inequivocabile quando si è deciso, in due occasioni, di bombardare il campo profughi di Jabaliya: in altre parole anche i rifugiati non hanno posto lì.

Louis IMBERT, "Bezalel Smotrich, le colon radical qui impose sa marque au gouvernement israélien", Louis Imbert, *Le Monde*, 7 marzo 2023.

¹²¹ Jonathan Lis, "Il ministro di estrema destra Smotrich: i palestinesi non esistono, la Casa Bianca deve sentire la verità", Jonathan Lis, *Haaretz*, 20 marzo 2023.

148. Infine, queste dichiarazioni e gli eventi attuali sono profondamente radicati in una semplice realtà: i leader israeliani non hanno mai tenuto conto del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione sulla propria terra. La ragion d'essere dello Stato, che si è caratterizzato come Stato ebraico, è l'eliminazione del popolo palestinese, che deve essere evacuato dalla sua terra, perché in realtà, secondo questi leader, tutto appartiene a Israele. Questa linea è stata costante fin dalla Nakba. Questa negazione dell'esistenza del popolo spiega la facilità con cui i leader commettono le più gravi violazioni del diritto senza il minimo freno morale o politico: pulizia etnica per garantire il carattere ebraico dello Stato, aperto rifiuto del diritto al ritorno dei rifugiati, annessione di Gerusalemme Est nonostante la forte opposizione del Consiglio di Sicurezza, generalizzazione degli insediamenti in terra palestinese, gestione di un'occupazione militare colonizzatrice dal 1967, rifiuto di applicare il diritto internazionale, blocco illegale di Gaza, ricorrenti attacchi sproporzionati sul territorio di Gaza, ecc.
149. Secondo l'articolo 1, paragrafo 2, della Carta delle Nazioni Unite, "le Nazioni Unite hanno lo scopo di
"Sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni basate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e prendere altre misure appropriate per rafforzare la pace nel mondo".
150. Non c'è modo migliore per esprimere il fatto che il rifiuto di considerare il diritto dei popoli all'autodeterminazione è la causa che innesca la guerra e, nel tempo, alimenta pratiche genocide.
151. In questo modo, sia dal punto di vista fattuale che intenzionale, sono presenti gli elementi per l'apertura di un'indagine penale specifica sul crimine di genocidio, secondo le definizioni dell'articolo 6, lettere a), b) e c).

2/ Altri reati previsti dallo Statuto

152. I fatti riportati giustificano anche un'indagine ai sensi dei seguenti articoli:
153. **Articolo 7 1) d) Deportazione o trasferimento forzato di popolazioni**

1. L'autore del reato ha deportato o trasferito forzatamente¹²², senza motivi riconosciuti dal diritto internazionale, una o più persone in un altro Stato o in un altro luogo, mediante espulsione o altri mezzi coercitivi.
2. Le persone interessate erano legalmente presenti nella regione da cui sono state espulse o sfollate.
3. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che stabilivano la legalità di questa presenza.
4. Il comportamento è stato parte di un attacco diffuso o sistematico diretto contro una popolazione civile.
5. L'autore sapeva o intendeva che tale condotta faceva parte di un attacco diffuso o sistematico diretto contro una popolazione civile.

154. Articolo 7 1) h): persecuzione

1. L'autore ha violato gravemente i diritti fondamentali di una o più persone, in violazione del diritto internazionale.
2. L'autore ha preso di mira la persona o le persone a causa della loro appartenenza a un gruppo o a una collettività identificabile o ha preso di mira il gruppo o la collettività in quanto tale.
3. Tali obiettivi erano basati su motivi politici, razziali, nazionali, etnici, culturali, religiosi o di genere ai sensi dell'articolo 7(3) dello Statuto, o su altri criteri universalmente riconosciuti come inammissibili dal diritto internazionale.
4. La condotta è stata commessa in relazione a qualsiasi atto di cui all'articolo 7, paragrafo 1, dello Statuto o a qualsiasi crimine di competenza della Corte¹²³.
5. Il comportamento faceva parte di una campagna diffusa o sistematica diretta contro una popolazione civile.
6. L'autore sapeva o intendeva che tale condotta faceva parte di una campagna diffusa o sistematica diretta contro una popolazione civile.

155. Articolo 8 2) a) i) : Omicidio intenzionale

¹²² Il termine "forza" non si limita alla forza fisica e può includere un atto commesso usando la minaccia della forza o della coercizione contro la persona o le persone in questione o contro terzi, come quello causato dalla minaccia di violenza, costrizione, detenzione, pressione psicologica, abuso di potere, o approfittando di un clima coercitivo.

¹²³ Resta inteso che in questo caso non è richiesto alcun elemento psicologico aggiuntivo, oltre a quello insito nell'elemento 6.

1. L'autore ha ucciso una o più persone¹²⁴.
2. La persona o le persone in questione erano protette da una o più Convenzioni di Ginevra del 1949.
3. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che hanno determinato questo status protetto¹²⁵.
4. La condotta ha avuto luogo nel contesto di un conflitto armato internazionale ed è stata associata ad esso¹²⁶.
5. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che stabilivano l'esistenza di un conflitto armato.

156. Articolo 8 2) b) i) : Attacchi ai civili

1. L'autore ha condotto un attacco.
2. L'obiettivo dell'attacco era una popolazione civile in quanto tale o una popolazione civile che non prendeva parte direttamente alle ostilità.
3. L'autore dell'attacco intendeva colpire la suddetta popolazione civile o i civili che non partecipano direttamente alle ostilità.
4. La condotta ha avuto luogo nel contesto di un conflitto armato internazionale ed è stata associata ad esso.
5. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che stabilivano l'esistenza di un conflitto armato.

157. Articolo 8 2) b) iii) : Attacchi al personale o ai beni impiegati in una missione di aiuto umanitario o di mantenimento della pace

1. L'autore ha sferrato un attacco.
2. L'obiettivo dell'attacco era il personale, le installazioni, il materiale, le unità o i veicoli impiegati in una missione di aiuto umanitario o di mantenimento della pace in conformità con la Carta delle Nazioni Unite.

¹²⁴Il termine "ucciso" è intercambiabile con "causato la morte di".

¹²⁵ Per quanto riguarda la nazionalità, si intende che l'autore del reato doveva solo sapere che la vittima apparteneva alla parte nemica del conflitto.

¹²⁶L'espressione "conflitto armato internazionale" include l'occupazione militare.

3. L'autore del reato intendeva colpire il personale, le strutture, le attrezzature, le unità o i veicoli di cui sopra.
4. Il suddetto personale, le installazioni, le attrezzature, le unità o i veicoli avevano diritto alla protezione garantita ai civili e agli oggetti civili dal diritto internazionale dei conflitti armati.
5. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che hanno determinato questa protezione.
6. La condotta ha avuto luogo nel contesto di un conflitto armato internazionale ed è stata associata ad esso.
7. L'autore era a conoscenza delle circostanze di fatto che stabilivano l'esistenza di un conflitto armato.

C - Sull'indagine

1/ Legge applicabile

158. Ai sensi dell'articolo 68, paragrafo 3, dello Statuto e degli articoli 92, paragrafo 3, e 8, paragrafo 1, del Regolamento di procedura e prova, la Corte è tenuta a svolgere attività di sensibilizzazione sulle sue attività tra le persone che potrebbero essere interessate da un caso.
159. Nella sua decisione del 13 luglio 2018, paragrafo 7, la Camera espone le questioni di reciproca comprensione:

"Secondo la Camera, affinché la Corte possa adempiere adeguatamente al suo mandato, è imperativo che il suo ruolo e le sue attività siano ben compresi e accessibili, in particolare alle vittime delle situazioni e dei casi portati davanti alla Corte. Le attività di sensibilizzazione e informazione del pubblico nei Paesi in cui si verificano le situazioni sono essenziali per promuovere il sostegno, la comprensione e la fiducia del pubblico nel lavoro della Corte. Allo stesso tempo, consentono alla Corte di comprendere meglio le preoccupazioni e le aspettative delle vittime, in modo da poter rispondere più efficacemente e chiarire eventuali idee sbagliate".

160. Al paragrafo 8, la Camera scrive:

"La Camera ricorda che le vittime svolgono un ruolo importante nel procedimento della Corte. In conformità con l'articolo 68(3) dello Statuto, la Corte permette che le opinioni e le preoccupazioni delle vittime siano presentate e prese in

considerazione nelle fasi del procedimento che ritiene appropriate. Le vittime hanno quindi il diritto di essere

ascoltate e prese in considerazione nelle fasi del procedimento che si ritengono opportune, e la Corte ha il dovere di consentire loro di esercitare effettivamente tale diritto".

161. Dopo aver ricordato le disposizioni dello Statuto e i riferimenti al diritto internazionale, la Camera aggiunge, al paragrafo 10, che il diritto internazionale è stato violato:

"La Camera sottolinea che, in conformità con il quadro giuridico della Corte, i diritti delle vittime davanti alla CPI non sono limitati alla loro partecipazione generale al procedimento giudiziario, in conformità con l'articolo 68(3) dello Statuto. A questo proposito, va ricordato che le vittime hanno anche il diritto di fornire informazioni, ricevere informazioni e comunicare con la Corte, indipendentemente dal procedimento giudiziario, anche durante la fase di esame preliminare".

2/ Analisi

162. Sulla base di questi elementi, i testimoni che hanno firmato questo documento desiderano sottolineare l'urgente necessità di coinvolgere le vittime palestinesi fin dalla prima fase delle indagini.
163. Questa considerazione per le vittime è tanto più necessaria nel contesto di un'indagine sul crimine di genocidio, che si basa sulla negazione della persona. Pertanto, dare alle vittime il loro pieno posto come parti del procedimento è il primo mezzo per ripristinare il diritto fondamentale.
164. In pratica, le testimonianze delle vittime, che saranno generalmente ripetitive e in realtà tutte uniche, saranno gli elementi di prova decisivi, fermo restando che gli elementi materiali e intenzionali dell'attacco genocida sono ben stabiliti e persino rivendicati.
165. L'esperienza ha dimostrato che, oltre a praticare la medicina di guerra, i reparti ospedalieri sono perfettamente in grado di compilare cartelle cliniche e legali di alta qualità.
166. Il potere di occupazione, che si basa sulla violazione della legge, come è stato spiegato, non permetterà mai alle squadre della CPI di visitare il sito, e naturalmente è fuori questione che i diritti delle vittime di accedere alla giustizia siano bloccati o limitati.

Il compito principale è quello di intervistare le vittime, che può essere svolto sul posto e sotto la diretta supervisione delle squadre della CPI, utilizzando le procedure di comunicazione.

167. Le prime udienze sono attese quanto prima.